

23 Ottobre 2022 – I Domenica dopo la Dedicazione
At 13,1-5a; Sal 95(96) Rm 15,15-20; Mt 28,16-20

Una regola come bussola della vita

Cari fratelli e sorelle, questo Sabato nel Duomo di Milano i 19enni della Diocesi, nella celebrazione della Reddito Symboli, consegnano la loro regola di vita nelle mani dell'Arcivescovo dicendo il proprio impegno e desiderio di seguire il Signore. Questo gesto vuole essere un momento fondamentale nel cammino della vita cristiana, una professione di fede al termine del percorso dell'adolescenza entrando nel gruppo giovani in cui, con una diversa maturità, uno può dire che nella vita sceglie di seguire il Signore. **La celebrazione è accompagnata dalla consegna della regola di vita nelle mani del vescovo come segno pubblico di fronte alla Chiesa di questa scelta e come impegno ad avere una regola di vita per camminare col Signore.** Mi piacerebbe allora proporvi qualche spunto di riflessione su questo significativo strumento spirituale.

Anzitutto **cos'è una regola di vita?**

La regola di vita è ciò che consente di delineare uno stile personale di vita cristiana attraverso degli impegni specifici e concreti di preghiera, di crescita umana e spirituale, di servizio e di testimonianza di fede. In realtà la "regola di vita" del cristiano è già tutta nel Vangelo resa vivibile dal dono dello Spirito Santo ma è importante che ognuno di noi possa cercare di leggere la propria situazione spirituale attuale e sappia scegliere e decidere passi di cammino. La regola quindi è uno strumento che come una bussola aiuta ad orientare le nostre scelte verso il Signore.

Ma a cosa serve scegliere di seguire una regola nel nostro cammino spirituale, non rischia di ingabbiarci e di limitare la nostra libertà?

Avere una regola di vita non è soltanto la caratteristica di qualcuno, ma è necessità di tutti. Ci sono infatti due modi di vivere: uno è a corto raggio, affidato allo spontaneismo. L'altro è orientato a una finalità, grazie al contributo di una regola che mette ordine tra gli obiettivi e le azioni (Mons. Giuseppe Pollano).

Per vivere una vita cristiana si deve avere l'umiltà e anche la forza di orientarsi. Lo spontaneismo dà l'impressione di essere estremamente libero, sciolto da tutto; in realtà è condannato ad agire nel breve raggio delle cose che danno piacere, perché i nostri istinti è lì che vanno. Quindi, è ben poco libero. Dobbiamo tenere conto che viviamo in una società spontaneistica e anche mantenuta in un clima di spontaneismo da una accorta, occulta strategia culturale;

quindi in una società pochissimo razionale, pochissimo libera (spunti dalla Regola di vita del Sermig).

Se pensiamo che la libertà sia fare ciò che si vuole allora dobbiamo dire che nessuno di noi è libero perché abbiamo dei limiti di tempo, di spazio, di capacità e ci dobbiamo anche interfacciare con la libertà degli altri. Se il nostro scegliere non ha una direzione possiamo prendere tante decisioni diverse nella vita ma corriamo il rischio di ritrovarci sempre al punto di partenza. **Se voglio vivere seguendo Gesù allora può essere utile pensare alcuni passi concreti che mi facciano camminare in questa direzione.**

Provo a spiegarlo con un esempio: vado a confessarmi e dico "a Messa vado, qualche preghiera la dico, cerco di andare d'accordo con gli altri e se ho occasione di fare del bene, qualche volta faccio i soliti peccati". Se l'anno dopo torno a confessarmi e dico la stessa cosa non vuol dire che la mia vita spirituale sta andando abbastanza bene ma vuol dire che sono fermo!

Costruirsi una regola di vita che aiuti il cammino permette proprio questo. Chiede di individuare un orizzonte evangelico per vivere sempre più in profondità la comunione col Signore e poi di individuare dei passi possibili



nel mio rapporto con Dio, nel mio camminare con gli altri, nel mio mettere i doni che il Signore mi ha dato al servizio dei fratelli e nel verificare se sto facendo dei passi concreti.

Mi piacerebbe che ognuno di noi si interrogasse su quali sono i passi che quest'anno sta cercando di fare per seguire il Signore. Se non sappiamo rispondere a questa domanda potremmo approfondire questi spunti sulla regola di vita pensando che può esserci qualcosa di utile anche per il nostro cammino.

Don Marco

Domenica 23 In San Domenico In Oratorio	I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE DIURNA LAUS I SETTIMANA ore 08.00 ore 10.00 – 11.30 e 18.00 Santa Messa. ore 15.30 Celebrazione dei Battesimi. Con il Battesimo entra a far parte della comunità cristiana e inizia il suo cammino di fede Dalia Pati. ore 16.00 Festa di accoglienza per i bambini/e della Scuola dell'infanzia. ore 19.30 Incontro del Gruppo Betel.
Lunedì 24 In Oratorio	SAN LUIGI GUANELLA ore 17.00 Catechismo per i bambini/e di 3^ Elementare. ore 19.30 Incontro adolescenti.
Martedì 25 In Oratorio	ore 15.30 Riunione dei Volontari della Caritas. ore 17.00 Catechismo per i bambini/e di 4^ Elementare.
Mercoledì 26 In San Domenico Sala parrocchiale Scuola Infanzia	ore 15.30 Rosario del Gruppo Calicanto per i defunti. ore 21.00 Incontro della Commissione liturgica. ore 21.00 Consiglio della Scuola
Giovedì 27 In Oratorio	ore 17.00 Catechismo per i bambini/e di 5^ Elementare. ore 21.00 Incontro 18enni.
Venerdì 28 In Oratorio	ore 15.30 Pomeriggio Preadolescenti. Ore 17.00 incontro per la 1^ Media; ore 18.00 incontro per la 2^ Media; ore 18.30 incontro per la 3^ Media.
Sabato 29 In San Domenico	ore 16.00 Confessioni. ore 17.00 Adorazione eucaristica. ore 18.00 Santa Messa vigiliare.
Domenica 30 In San Domenico Oratorio S.Magno	II DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE DIURNA LAUS III SETTIMANA ore 08.00 ore 10.00 – 11.30 e 18.00 S. Messa. La Messa delle ore 10.00 sarà celebrata da don Marco Pavan fidei donum a Cuba. ore 16 30 Gruppi di spiritualità famigliare "we are family" la sessualità nella coppia.

Giornata missionaria:

Sabato 22 e Domenica 23 Ottobre in occasione della giornata missionaria sul sagrato della chiesa troverete un banchetto il cui ricavato sarà destinato alle missioni.

Festa gruppo Calicanto:

Domenica 6 Novembre alle ore 12.45 in oratorio: pranzo e tombolata del Gruppo Calicanto. Iscrizioni in segreteria parrocchiale entro Giovedì 3 Novembre. Costo € 20,00

Emergenza Ucraina:

Questa settimana, solamente il Giovedì dalle ore 18.00 alle 19.00, raccoglieremo presso la Caritas: biancheria intima termica, guanti pesanti, calze pesanti, sacchi a pelo e maglioni pesanti Tg 44-52. Grazie!

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2022

«Di me sarete testimoni» (At 1,8)

Cari fratelli e sorelle! Queste parole appartengono all'ultimo colloquio di Gesù Risorto con i suoi discepoli, prima di ascendere al Cielo, come descritto negli Atti degli Apostoli: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (1,8). E questo è anche il tema della Giornata Missionaria Mondiale 2022, che come sempre ci aiuta a vivere il fatto che la Chiesa è per sua natura missionaria. Queste tre espressioni-chiave riassumono i tre fondamenti della vita e della missione dei discepoli.

«Di me sarete testimoni» – La chiamata di tutti i cristiani a testimoniare Cristo. È il punto centrale, il cuore dell'insegnamento di Gesù ai discepoli in vista della loro missione nel mondo. Tutti i discepoli saranno testimoni di Gesù grazie allo Spirito Santo che riceveranno: saranno costituiti tali per grazia. Ovunque vadano, dovunque siano. Come Cristo è il primo inviato, cioè missionario del Padre (cfr. Gv 20,21) e, in quanto tale, è il suo "testimone fedele" (cfr. Ap 1,5), così ogni cristiano è chiamato a essere missionario e testimone di Cristo. E la Chiesa, comunità dei discepoli di Cristo, non ha altra missione se non quella di evangelizzare il mondo, rendendo testimonianza a Cristo. L'identità della Chiesa è evangelizzare.

La forma plurale sottolinea il *carattere comunitario-ecclesiale* della chiamata missionaria dei discepoli. Ogni battezzato è chiamato alla missione nella Chiesa e su mandato della Chiesa: **la missione perciò si fa insieme, non individualmente, in comunione con la comunità ecclesiale e non per propria iniziativa.** E se anche c'è qualcuno che in qualche situazione molto particolare porta avanti la missione evangelizzatrice da solo, egli la compie e dovrà compierla sempre in comunione con la Chiesa che lo ha mandato. Come insegnava [San Paolo VI](#) nell'Esortazione apostolica [Evangelii nuntiandi](#) «Evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale (n. 60). Infatti, non a caso **il Signore Gesù ha mandato i suoi discepoli in missione a due a due; la testimonianza dei cristiani a Cristo ha un carattere soprattutto comunitario. Da qui l'importanza essenziale della presenza di una comunità, anche piccola, nel portare avanti la missione.**

In secondo luogo, ai discepoli è chiesto di vivere la loro vita personale in chiave di missione: sono inviati da Gesù al mondo non solo per fare la missione, ma anche e soprattutto per vivere la missione a loro affidata; non solo per dare testimonianza, ma anche e soprattutto per essere testimoni di Cristo. L'essenza della missione è il testimoniare Cristo, vale a dire la sua vita, passione, morte, e risurrezione per amore del Padre e dell'umanità. È Cristo, e Cristo risorto, Colui che dobbiamo testimoniare e la cui vita dobbiamo condividere. I missionari di Cristo non sono inviati a comunicare sé stessi, a mostrare le loro qualità e capacità persuasive o le loro doti manageriali. Hanno, invece, l'altissimo onore di offrire Cristo, in parole e azioni, annunciando a tutti la Buona Notizia della sua salvezza con gioia e franchezza, come i primi apostoli.

Perciò, in ultima analisi, il vero testimone è il "martire", colui che dà la vita per Cristo, ricambiando il dono che Lui ci ha fatto di Sé stesso. **«La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più»** ([Evangelii gaudium](#), 264). Rimane sempre valida l'osservazione di [San Paolo VI](#): «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni» ([Evangelii nuntiandi](#), 41). Perciò è fondamentale, per la trasmissione della fede, la testimonianza di vita evangelica dei cristiani. D'altra parte, resta altrettanto necessario il compito di annunciare la sua persona e il suo messaggio. **Nell'evangelizzazione, perciò, l'esempio di vita cristiana e l'annuncio di Cristo vanno insieme.** L'uno serve all'altro. Sono i due polmoni con cui deve respirare ogni comunità per essere missionaria. Questa testimonianza completa, coerente e gioiosa di Cristo sarà sicuramente la forza di attrazione per la crescita della Chiesa anche nel terzo millennio.

2. «Fino ai confini della terra» – L'attualità perenne di una missione di evangelizzazione universale. Esortando i discepoli a essere i suoi testimoni, il Signore risorto annuncia dove essi sono inviati: «A Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8). Emerge ben chiaro qui il carattere universale della missione dei discepoli. Si mette in risalto il movimento geografico “centrifugo”, quasi a cerchi concentrici, da Gerusalemme, considerata dalla tradizione giudaica come centro del mondo, alla Giudea e alla Samaria, e fino “all'estremità della terra”. Non sono mandati a fare proselitismo, ma ad annunciare; il cristiano non fa proselitismo. Gli Atti degli Apostoli ci raccontano questo movimento missionario: esso ci dà una bellissima immagine della Chiesa “in uscita” per compiere la sua vocazione di testimoniare Cristo Signore, orientata dalla Provvidenza divina mediante le concrete circostanze della vita. I primi cristiani, in effetti, furono perseguitati a Gerusalemme e perciò si dispersero in Giudea e Samaria e testimoniarono Cristo dappertutto (cfr At 8,1.4).

Qualcosa di simile ancora accade nel nostro tempo. A causa di persecuzioni religiose e situazioni di guerra e violenza, molti cristiani sono costretti a fuggire dalla loro terra verso altri Paesi. Siamo grati a questi fratelli e sorelle che non si chiudono nella sofferenza, ma testimoniano Cristo e l'amore di Dio nei Paesi che li accolgono. In effetti, sempre più sperimentiamo come la presenza dei fedeli di varie nazionalità arricchisce il volto delle parrocchie e le rende più universali, più cattoliche. Di conseguenza, la cura pastorale dei migranti è un'attività missionaria da non trascurare, che potrà aiutare anche i fedeli locali a riscoprire la gioia della fede cristiana che hanno ricevuto.

Malgrado tutte le agevolazioni dovute ai progressi della modernità, esistono ancora oggi zone geografiche in cui non sono ancora arrivati i missionari testimoni di Cristo con la Buona Notizia del suo amore. D'altra parte, non ci sarà nessuna realtà umana estranea all'attenzione dei discepoli di Cristo nella loro missione. **La Chiesa di Cristo era, è e sarà sempre “in uscita” verso i nuovi orizzonti geografici, sociali, esistenziali, verso i luoghi e le situazioni umane “di confine”, per rendere testimonianza di Cristo e del suo amore a tutti gli uomini e le donne di ogni popolo, cultura, stato sociale.** In questo senso, la missione sarà sempre anche *missio ad gentes*, come ci ha insegnato il [Concilio Vaticano II](#), perché la Chiesa dovrà sempre spingersi oltre, oltre i propri confini, per testimoniare a tutti l'amore di Cristo.

3. «Riceverete la forza dallo Spirito Santo» – Lasciarsi sempre fortificare e guidare dallo Spirito. Annunciando ai discepoli la loro missione di essere suoi testimoni, Cristo risorto ha promesso anche **la grazia per una così grande responsabilità.** Effettivamente, secondo il racconto degli Atti, proprio in seguito alla discesa dello Spirito Santo sui discepoli di Gesù è avvenuta la prima azione di testimoniare Cristo, morto e risorto, con un annuncio kerigmatico, il cosiddetto discorso missionario di San Pietro agli abitanti di Gerusalemme. Così comincia l'era dell'evangelizzazione del mondo da parte dei discepoli di Gesù, che erano prima deboli, paurosi, chiusi. **Lo Spirito Santo li ha fortificati, ha dato loro coraggio e sapienza per testimoniare Cristo davanti a tutti.**

Come «nessuno può dire: “Gesù è Signore”, se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1 Cor 12,3), così nessun cristiano potrà dare testimonianza piena e genuina di Cristo Signore senza l'ispirazione e l'aiuto dello Spirito. Perciò ogni discepolo missionario di Cristo è chiamato a riconoscere l'importanza fondamentale dell'agire dello Spirito, a vivere con Lui nel quotidiano e a ricevere costantemente forza e ispirazione da Lui. Anzi, **proprio quando ci sentiamo stanchi, demotivati, smarriti, ricordiamoci di ricorrere allo Spirito Santo nella preghiera, la quale ha un ruolo fondamentale nella vita missionaria, per lasciarci ristorare e fortificare da Lui, sorgente divina inesauribile di nuove energie e della gioia di condividere con gli altri la vita di Cristo.** «Ricevere la gioia dello Spirito è una grazia. Ed è l'unica forza che possiamo avere per predicare il Vangelo, per confessare la fede nel Signore» ([Messaggio alle Pontificie Opere Missionarie](#), 21 maggio 2020). Così è lo Spirito il vero protagonista della missione: è Lui a donare la parola giusta al momento giusto nel modo giusto.

Francesco

Roma, San Giovanni in Laterano, 6 gennaio 2022, Epifania del Signore.